

Congiuntura. In ripresa a marzo ordinativi e fatturato - Ricavi esteri in aumento congiunturale del 3,8%

L'industria riprende quota

Guidi (Confindustria): «Segnali deboli, a macchia di leopardo»

Rita Fatiguso
MILANO

Segnali di ripresa per fatturato e ordinativi dell'industria rilevati a marzo dall'Istituto di statistica. L'incremento rispetto al mese di febbraio è stato, rispettivamente, dell'1,5 e dell'1 per cento. Il fatturato, in particolare, è cresciuto dello 0,5% sul mercato interno e del 3,8% su quelli esteri. Più contenuta la crescita degli ordinativi nazionali che hanno registrato un aumento dello 0,4%, mentre quelli esteri sono aumentati dell'1,8 per cento. Su base annua gli ordinativi dell'industria hanno registrato un aumento del 13,1% (dato grezzo). Si tratta del dato tendenziale più alto dal giugno del 2007.

Il confronto tra gli ultimi tre mesi (gennaio-marzo) con i tre mesi precedenti (ottobre-dicembre 2009) segnala una progressione dell'incremento: le variazioni congiunturali sono state pari a +3,5% per il fatturato

INDUSTRIA ELETTRONICA

+25,9%

Al top per gli ordini

Rispetto a un anno fa le prospettive del settore sono migliorate

e a +1,3% per quanto riguarda gli ordinativi. Insomma l'industria sembra riprendere quota. La tendenza trova conforto nell'andamento della variazione tendenziale del fatturato registrata sulla media annua (marzo 2010-marzo 2009) che è stata per il totale del 6,3% e del 9,7%, invece, per i ricavi esteri.

L'analisi dei settori di attività economica a marzo mostra per gli ordini (indice grezzo) aumenti tendenziali significativi per tessile (+20,2%), legno e carta (+19,8%), farmaci (+12,7%), metallo (+20%), personal computer e ottica (+25,9%), apparecchi elettrici (+16,4%). Unico calo rilevato dall'Istat è quello relativo ai mezzi di trasporto (-4,7%). Il settore autoveicoli ha fatto segnare una frenata: il fatturato del comparto ha registrato infatti un aumento su base tendenziale (indice grezzo) dell'11,7%, nettamente inferiore alla crescita di febbraio (+31,2%) e di gennaio (+36,8%). Gli ordinativi, in contemporanea, hanno registrato un calo

del 14,6 per cento. «Siamo consci di questa situazione - dice Mariella Enoc, presidente di Confindustria Piemonte - nella nostra regione questa doppia velocità, tra l'andamento dell'auto e gli altri settori si avverte di più. Devo però aggiungere che anche per i dati positivi, almeno per quanto riguarda la nostra area di riferimento, la situazione è tutt'altro che uniforme, direi che si procede a macchia di leopardo». «La rubinetteria, grazie agli ordini che arrivano dai paesi emergenti - aggiunge la Enoc - ricomincia a tirare, la chimica va certo meglio della metalmeccanica. Ma la scarsa uniformità deriva anche dalla percezione dell'utilizzo dei macchinari, rispetto all'utilizzo reale. Questo è un elemento psicologico che tenderei a non trascurare». Analoga cautela da parte di Federica Guidi. Per la presidente dei giovani di Confindustria ci sono segnali di ripresa seppur «discontinui, flebili, a macchia di leopardo». Quanto al fatturato (sempre con riferimento all'indice corretto per i giorni lavorativi) sono risultati in aumento coke e petroliferi (+31,5%), farmaci di base e preparati farmaceutici (+18,3%), metallo (+10,6%), mezzi di trasporto (+18,3%); in calo, invece, macchinari (-7,1%) e l'attività di riparazione e installazione di apparecchiature (-3%). Tra i raggruppamenti principali di industrie valori positivi si registrano per l'energia con +12,9%, per i beni di consumo (+1,0%), per i beni durevoli (con valori di meno 2,6%) e di più 1,7% per i non durevoli e per i beni intermedi (+0,2%) mentre una variazione negati-

va per i beni strumentali segnala un calo, anche se lieve, pari allo 0,2 per cento. Ottimista il commento del viceministro allo Sviluppo economico Adolfo Urso secondo il quale «i dati sono stati trainati dalla forte crescita dell'export di marzo salito di oltre il 17% non solo sui mercati extraeuropei emergenti ma anche in alcuni mercati europei, con in testa la Gran Bretagna. Questo dimostra la forza e la vitalità dell'industria italiana, e nel contempo la sua lungimiranza nello scegliere i nuovi mercati e nel soddisfare le esigenze dei nuovi consumatori - ha aggiunto Urso -. Inoltre le nostre esportazioni potrebbero essere ulteriormente favorite dalla svalutazione dell'euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

